## Avviso ai lettori

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4963
BRAIDENSE
MILANO

# LA
# DONNA SELVAGGIA

DRAMMA EROICOMICO

IN DUE ATTI

PER MUSICA,

DI GIUSEPPE FOPPA






IN VENEZIA 1813.

Per il Casali Stampatore.

# ATTORI CANTANTI.

*Prima Buffa assoluta*
Sig. Maria Marcolini.

*Primo Tenore di mezzo carattere*
Sig. Serafino Gentili
Accademico Filarmonico
di Bologna.

*Primi Buffi a perfetta vicenda*
Sig. Filippo Galli. Sig. Paolo Rosich.

*Seconde Donne*
Sig. Luttgard Annibaldi. Sig. Annunziata Berni
Chelli.

*Altro primo Buffo*
Sig. Giuseppe Spirito.

*Altro primo mezzo carattere*
Sig. Giuseppe Barberi.

Con Num. 12. Coristi.

*Inventore e Compositore de' Balli*
Sig. GIOVANNI MONTICINI.

*Primi Ballerini serj*
Sigg. Antonio Monticini, Teresa Monticini,
Antonio Cortesi, Giuseppa Cortesi.

*Primi Grotteschi a vicenda*
Sigg. Francesco Baldanzi, Geltrude Baldanzi,
Giuseppe Nazzari, Agnese Anchino,
Gaetano Mattucci, Giovanni Fabris.

*Primi Ballerini per le Parti*
Sigg. Giuseppe Mangini.
Giuseppe Cortesi.

*Secondi Ballerini*
Sigg. Sebastiano Nazzari.
Pietro Fietta.

*Amorini*
Sigg. Augusta Pechin, Adelaide Chiesa,
con altri sei Amorini.

*Ballerini di concerto*

| Signori | Signore |
|---|---|
| Girolamo Foresti. | Marianna Papini. |
| Francesco Franceschini. | Marianna Nardi. |
| Giuseppe Pomiati. | Catterina Selingher. |
| Pietro Giannini. | Carolina Mangini. |
| Angelo Rossi. | Rosa Foresti. |
| Luigi Mormorelli. | Anna Zanella. |
| Carlo Cortesi. | Anna Rossi. |
| Luigi Pasqualini. | Elisabetta Culpi. |
| Antonio Coppini. | Teresa Pomiati. |
| Pietro Tavani. | Augusta Mormorelli. |

Con num. 50. Figuranti.





*Pittore*
Sig. Giovanni Piccuti Vicentino.

*Proprietario del vestiario*
Sig. Pietro Guariglia.

*Direttore del vestiario*
Sig. Vincenzo Battaglia.

*Copista della musica e Suggeritore*
Sig. Girolamo Carpanin.

*Macchinista e Illuminatore*
Sig. Antonio Zecchini.

*Attrezzista*
Sig. Girolamo Perosa.

# ATTORI.

ILDEBRANDO, Duca di Spoleti
*Sig. Galli.*

MATILDE, sua moglie
*Sig. Marcolini.*

GUSTAVO, consigliere d'Ildeb.
*Sig. Gentili.*

ADOLFO, altro consigliere
*Sig. Spirito.*

ORANTEO, paggio della duchessa
*Sig. Rosich.*

IRENE, dama d'onore della Duch.
*Sig. Luttgard.*

FERMONDO, duca d'Osimo, fratello di Mat.
*Sig. Barberi.*

GILBERTO, confidente d'Adolfo.
*Sig. Bertacchi.*

CORO

Di Seguaci d'Ild.

Guardie.

La Scena si finge nel Ducato di Spoleti, verso il 1300.

La musica è del rinomato Sig. Carlo Coccia.





# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Galleria nel palazzo del Duca, corrispondente a varj appartamenti.

*Adolfo, Gustavo, Oranteo, Coro, poi Irene.*

CORO.

*( osservando Adolfo che passeggia concentrato in se stesso e in aria torbida assai.*
Qual silenzio tetro è quello!
Come torbido s'aggira!
Che mai pensa? A che delira?
Grave arcano ei cela in se.

*Ado.* ( Ah Duchessa!... ah ingrata!.. io fremo..
Vuoi ridurmi a passo estremo! )

*Gus.* ( Per l'amata mia signora
Quanta pena oh dio m'accora!
Tutto può quel traditore
Che non sente onore e fe! )

*Ora,* ( Sò ben io perchè l'amico
Va battendo quì la luna!
Ma può far qualunque intrico
Che di magro ei mangia affè. ( *esce Ir.*

*Ire.* Chiede a voi la mia Duchessa
S'ancor giunto è il suo consorte.

CORO.

Lungi è ancor, ma pien d'allori
Presto il rende a noi la sorte.

*Ire.* ( Ragionar da solo a sola ( *a parte a Gus.*
Essa vuol con voi fra poco. )
*Gus.* ( Pronto ognora è il suo fedele
Al comando in ogni loco. )
*Ado.* (Quai segreti ha seco mai? (*accen. a Gil. Ire.*
*Gil.* Fido a voi stò ad osservare.)
*Ora.* ( Ahi! le Volpi si consigliano!
Tempo brutto quì vuol fare.)
*Gus.* (Nè Matilde dolce calma,
Nè goder può mai riposo?)
*Ire.* (Troppo son frà lor nemici
Il fratello e il caro sposo.)

*Tutti.*

O qual freme in cupo suono
Nero turbine d'intorno!
Qual funesto amaro giorno
Deggio a forza paventar!
(*il Coro e Gustavo partono. Irene rientra.*

## SCENA II.

*Adolfo, Gilberto, Orantèo.*

*Ora.* (Stiamo a osservar questi bricconi.)
*Gil.* Or dunque?
( *fra loro.*
*Ado.* (O amor mi dona la Duchessa, o piombi
Mia vendetta su lei. Va! Quando solo
Con Matilde sarò
Ognun da me allontana.)
*Gil.* (Obbedirò) *parte*

SCE-



## SCENA III.

*Adolfo, e Orantèo.*

*Ora.* Costui guarda con occhio da Suriano
La Signora Duchessa. Procuriamo
Di scavare terreno.
*Ado.* Ma d'uopo a me sarìa d'alcun che a lei
Fosse vicino.
*Ora.* (Ei mi dà il capo in mano.)
(*si fà vedere, e s' inchina ec.*
*Ado.* (Opportuno è costui ... ma è a me sospetto...
Leggiamo nel suo cor.) Vieni Orantèo.
*Ora.* Mi comandi eccellenza.
*Ado.* Senti: caro tu sei
Alla Duchessa ...

## SCENA IV.

*Detti Matilde.*

*Mat.* Adolfo alle mie stanze?
*Ado.* Signora ...
*Mat.* Ite, lasciatemi;
Ermo ritiro io bramo.
*Ado.* Ma...
*Mat.* Sacro egli è al dover, sacro all' onore.
Altri oggetti vi sono a questi avante?
Andate.
*Ado.* (Riserbiamci ad altro istante. (*parte.*
*Mat.* Gusravo a me. (*ad Ora.*
*Ora.* Vo snello.
(Ah che m'ha rotto il filo sul più bello. (*p.*

*Matilde.*

Matilde, ecco di sangue intorno intorno
Scorrer le vie! Contro al german lo sposo

Alzar destra omicida!.. E quest' ingiusto
Sposo crudel, che ad imeneo funesto
Mi trasse un dì, con barbaro sospetto
Offende un cor che inviolato, amante
All'affetto e al dover serbi costante.
Tenero amor
Mi parli al cor.
Ti sento sì:
Al caro oggetto
Che ti ferì
Serbi costante
La fedeltà.
Ah che vale l'ostro e l'oro
Quando a un alma è avverso amor!
Spoglie umili, rozzo tetto,
Ma vicina al mio diletto,
E contento è questo cor.

## SCENA V.

*Detta*. Gustavo.

*Gus.* Signora, a cenni vostri.
*Mat.* O ciel! Gustavo
Mio fido!..
*Gus.* Onde la smania?
*Mat.* Io son tradita
Da un perfido destin. Odi. Fermondo
D'Osimo Duca e mio germano volge
L'armi contro al mio Sposo e vuol vendetta
Perchè moglie a Ildebrando
Ad onta sua divenni. Ei nutre ingiusto
Nero sospetto, che al german si doni
Da me favor. Perciò (me sventurata!)
Quasi m'ha in odio.
*Gus.* O ciel!

*Mat.*



*Mat.* Ma non è questo
Il solo de' miei mali. Ascolta il resto.
*Gus.* E quale?
*Mat.* Inorridisci.
Il consiglier sì caro
A Ildebrando mio Sposo...
*Gus.* Adolfo!
*Mat.* L'empio
Arde per me d'impura fiamma.
*Gus.* Io quasi
N'era presago.
*Mat.* O mio fedel, tu puoi
Darmi aita.
*Gus.* Imponete.
*Mat.* Al mio consorte
Tu la cui vera fé nota è a gran prove,
Tu in cui molto confida, e ch'ama e onora.
Di per me...
*Gus.* Quando torni
Dal Campo a noi, vedrete
Chi sia Gustavo.
*Mat.* Ah di tua fè sicuro
Viver può questo core?
*Gus.* A voi lo giuro.
Giuro che il core e l'brando
Fedel vi serberò.
Giuro che ognor la vita
Per voi cimenterò.
Tergete ormai quel ciglio
Deh serenate i rai:
Al vostro reo periglio
Mi sento oh Dio gelar.
Ma destin del che freme
Avverso a noi cotanto
Sarà mia gloria e vanto
Vedervi a trionfar. (*parte.*

## SCENA VI.

*Matilde, indi Adolfo.*

*Mat.* Se l'amor suo non rende a me lo sposo
Come viver mai posso?
*Ado.* (Arte ed ardire.
Già veglia intorno il fido mio Gilberto.)
*Mat.* Ah quando torna ... audace
Nelle mie stanze ancor?..
*Ado.* Calmar vi prego...
*Mat.* Uscite, andate!
*Ado.* E ancora
Un mal celato affetto ond'ardo e avvampo
Non conoscer fingete?
*Mat.* Indegno!.. ed osi!..
D'Ildebrando la sposa
A rispettare apprendi.
*Ado.* Tremate! Io tutto posso.
*Mat.* O vanne, o è certo
Colla vendetta mia tuo estremo danno. (*si volge.*
*Ado.* Voi minacciarmi!...

## SCENA VIII.

*Ildebrando, inosservato, esce con Gustavo, e Gilberto il quale vorrebbe avanzarsi, ma il Duca gl' impone con alto cenno di partirsene, locchè egli eseguisce, ed Ild. resta con Gustavo non veduti, in ascolto. Adolfo, nel piegarsi smaniosamente un momento, s' avvede alla sfuggita d' Ild. che non s' accorge d' essere stato veduto da Adolfo il quale cambia rapidamente gesto e tuono di voce.*

*Ado.* (Il Duca quì!.. all'inganno.)
Voi minacciarmi, allora
Che



Che il dover vi consiglio?...
*Mat.* Che!...
(*torna a dialogo con Adolfo, stupita assai.*
*Ado.* Mentre vi desìo
*interrompendola vivamente.*
Fedele a chi v'adora?
*Mat.* Odio un'amore ...
*Ado.* E vendetta?..
*Mat.* Vendetta.
*Ado.* E lo Sposo?..
*Mat.* Vendetta or io comando
Contro quell'empio cor...
*Ild.* Contro Ildebrando!
(*si scopre e s' avanza con Gustavo.*
*Mat.* Deh Sposo! che dici?
*Ild.* Ah taci crudele.
*Ado.* Mio prence perdona...
*Ild.* O amico fedele!
*Gus.* Temete un inganno!
*Ild.* Quel core è tiranno!...
(*a Gust. accennandogli Mat.*
Io stesso celato (*a Mat.*
Ti vidi, t' intesi.
Che sei mia nemica
Pur troppo compresi!
In te non credèa
Si rea crudeltà.
*Mat.* Fallace apparenza
T' illude, ti sdegna.
Ah dite se degna
Son io di pietà!
*Gus.* Ah certo che degna
E' lei di pietà.
*Ild.* Mi accende, mi sdegna
Non merta pietà.
*Ado.* (L' ingrata mi sdegna,
Non merta pietà.)

*Mat.*

*Mat.* Ascolta...
*Ild.* Spietata!...
*Gus.* Calmate...
*Ild.* Non posso...
*Mat.* Un perfido!...
*Ild.* Ingrata!
*Mat.* Deh senti...
*Ild.* Và, parti;
Non posso mirarti.
*Gus.* Ma s'ella ragione
Può dar di se stessa.
Perchè senz' udirla,
Punite un' oppressa!
S'ascolti, poi parli,
S'è giusto, il rigor.
*Ild.* Ebbene, a discolpa
T'appresta, se'l puoi.
*Mat.* Son pronta qual vuoi,
Ho meco innocenza,
Il Cielo, e'l mio cor.

a 4

Incert^a o confus^a o
La sorte mi rende,
M'affanna il sospetto,
Lo sdegno m'accende...
Contrasto funesto
Mi sento nel cor.

*( partono.*

## SCENA VII.

*Appartamenti interni con varie porte. Fermondo. Esce con somma circospezione da una delle porte, indi Adolfo.*

*Fer.* E Adolfo ancor non viene?

Qua,



Qualcun s'avanza... è desso *( esce Ado.*
*Ado.* Fermondo, eccomi a te. Ciò che tu brami
Dal tuo foglio compresi.
*Fer.* Sì. Occulto e ignoto io vengo
A ritor la Sorella.
*Ado.* E in questa notte in tuo poter l'avrai.
*Fer.* Ah dimmi, come mai?
M'ascolta attento.
*Ado.* Ove dorme Matilde occulta porta
Io feci aprir nella parete. Allora
Che tutto taccia intorno, con Gilberto
Il colpo eseguirò. Tu in ermo loco
M'attenderai, che a te verrò con lei.
*Fer.* Che più bramar potrei? Ma destramente
Pria vo indurla a seguirmi.
Or dunque è d'uopo
*Ado.* Far che quì venga. Vedo
Il suo paggio Orantèo. Tu giungi al segno
Se contro a me tu finga acerbo sdegno. *( p.*

## SCENA VIII.

*Fermondo e Orantèo.*

*Fer.* Fingasi dunque. All'arte.
*( affetta somma inquietudine e fa vista di non accorgersi d'Orantèo ch'esce e lo stà osservando.*
*Ora.* ( Chi è costui che a consulto
Stava con quel briccon!... veh! Si rimescola...
Par ch'abbia la tarantola..)
*Fer.* Ciel che scopersi mai!
*Ora.* ( Ho un pizzicore adosso
Di saper che ha scoperto.)
Adolfo indegno!
*Fer.*

Sventurata signora? Ah che sarà!...

*Ora.* (Se nol vengo a sapere, io crepo quà.)
Perdono, Signor mio...

*Fer.* Chi mi sorprende?

*Ora.* Un paggio arcifedel della Signora
Duchessa.

*Fer.* O sorte mia! Deggio un segreto
A lei svelar.

*Ora.* Scoprite a me...

*Fer.* Nol posso.

*Ora.* C'entrerebbe, per caso, un certo Adolfo?

*Fer.* Lui pur troppo! Oh potessi alla Duchessa
Ragionare un istante!

*Ora.* Andrebbe quell'Adolfo alla malora?

*Fer.* Sarìa perduto.

*Ora.* Bene... proverò...
Spero, che quà venir ve la farò.

*Fer.* Non si tardi un momento.

*Ora.* Ma il briccone?

*Fer.* E' perduto.

*Ora.* Or son contento (*p.*

## SCENA IX.

*Fermondo, Gustavo, Matilde, Orantèo.*

*Fer.* Riuscita è l'arte.. Torna alcun.... Celiamci...
(*esce Gust. smanioso.*

*Gus.* Neppur quì la ritrovo... O ciel da lei
Allontana i perigli.
(*entra per altra porta.*

*Fer.* Onde in lui quelle smanie?
(*escono Mat., e Ora.*

*Mat.* Or mi dirai
Perchè quà mi guidasti.

*Ora.*



*Ora.* Il mio zelo... (*esce nuovamente Gus.*

*Gus.* Signora,
L'accesso in questi vostri penetrali
A ognun divieta il Duca,
Pena la morte.
(Diavolo!)

*Ora.*

*Mat.* E qual ragion?

*Gus.* L'ignoro.
E decretò ad ognun che tenga occulto
Qualche ignoto in tai soglie acerba sorte.

*Ora.* Che cosa decretò? ditelo?
(*con estrema simulata paura.*
Morte! (*parte.*

*Gus.*

*Ora.* (Ah signore andate via,
(*corre di nascosto di Mat. a Fer.*
O và in su la testa mia...
Che se un ziffe me la taglia
Farne un'altra non potrò!)

*Fer.* (Se mi scopri, tu sei morto!)
(*cava un pugnale e lo minaccia.*

*Ora.* Anche questo è un bel conforto!
(*retrocede, ma resta immobile.*

*Mat.* Or mi dì, perchè affannoso
Mi traesti in queste soglie.

*Ora.* La ragion... dirò signora...
(*Fermondo lo minaccia segretamente.*
Ahi! mi sento certe doglie!...
Mi fu posto quì un sequestro,
E parlare più non sò.

*Mat.* Qual decreto del mio Sposo!...
Qual ragion lo mosse mai!

*Ora.* (Ma signore, se restate,
(*torna come sopra da Fer.*
Che tempesta! quanti guai!
Sarò quì tagliato a fette...)

*Fer.* (Farò io le tue vendette!...)

*Ora.* (Dopo morto! ve le dono
Per due soldi di tabacco...)
*Mat.* Ma che fai?
*Ora.* Son quì, perdono...
Mi fu rotto il mio progetto
Da un intoppo maledetto!
*Mat.* Io saper da te vo il fatto!..
*Ora.* Vel direi ... ma oimè! .. il sequestro!...
*( Ferm. come sopra.*
Ah non sono tanto matto
Quanto voi credete, oibò!
(Frà l'incudine e'l martello
Io mi trovo poverello!...)
Perdonate, tollerate,
Ma per ora non si può!
*( parte guardandosi da Fer.*

## SCENA X.

*Matilde e Fermondo.*

*Mat.* Quai follìe!.. Non comprendo...
*Fer.* Matilde!...
*Mat.* Tu germano!.. O qual periglio! ..
Che vuoi? che rechi?
*Fer.* Pace.
*Mat.* O mia ventura!
*Fer.* Ma a patto, che tu appaghi
Un mio desir.
*Mat.* S'è giusto...
Parmi ... in periglio sei ... veggo Ildebrando.
Fuggi ... o me desolata...
(*Fermondo fugge, ma è veduto da Ild. che sopraggiunge.*

SCE-



## SCENA XI.

*Ildebrando, Orantèo, Guardie e detta, poi Adolfo, e Gilberto.*

*Ild.* Chi sei!.. ferma.. Orantèo và, corri e in ceppi
Colui che fugge a me si guidi.
*Ora.* Subito!..
*(Adolfo uscendo con Gil. trattiene Ora.*
*Mat.* (Oh Dio!)
*Ado.* Dove?..
*Ild.* Un ignoto
Ad arrestar, che ratto
Da me s'invola.
*Ado.* A me l'alta custodia
Del mio Duca si deve.
*Ild.* O fido core!
Va!
*Ado.* (Si salvi l'amico.)
*( parte velocemente seguito da Gilb., e Ild. fissa Mat. che a gran fatica cela il suo turbamento.*
*Ora.* (Ah! un' altra cabala
Sicurissimamente.)
*Ado.* Matilde... e che scolori!..
*Mat.* Non oltraggiarmi a torto.
*Ild.* A torto? Dimmi,
Non divietai l'ingresso
Quivi ad ognuno?
*Mat.* E' vero.
*Ild.* E tu accogli un straniero
Del mio divieto ad onta?
*Mat.* Ah! non l'ho accolto!..
*Ild.* Ch'è, dillo.
*Mat.* (O ponar!)
*Ild.* Celarlo vuoi?
Dirallo Adolfo che ritorna a noi.
*(esce Ad. affettando un ritorno affannoso.*

Ebben?
*Ado.* Sparve l'ignoto
Al guardo di ciascuno.
*Ild.* O avverse stelle!
*Mat.* (Respiro!)
*Ora.* (Ah che l'ho detto!)
*Ild.* Di nuovo si ricerchi. Il vò al mio piede
Anche a prezzo di sangue.
*Ado.* Disponti alla vendetta.
(Salvo è l'amico. O notte a me t'affretta!) (*p.*
*Ild.* Seguasi all'uopo. (*ad Ora. ed alle Guardie.*
*Ora.* Corro a più non posso!
(Ah potessi colui buttare in fosso!)
(*parte seguito dalle Guardie.*

## SCENA XII.

*Ildebrando, e Matilde.*

*Ild.* Donna, chi è l'ignoto?
*Mat.* Uno che reca
Pace.
*Ild.* Il nome! (*autorevolmente.*
*Mat.* Egli..
*Ild.* Il nome ... (*incalzando.*
*Mat.* (Se lo scopro è perduto.)
*Ild.* Il celi ancora?
*Mat.* Alla novella aurora
A te'l farò palese.
*Ild.* In tai momenti
Di guerra e di sospetto
Ritrovo nel mio tetto
Teco a occulto parlar straniero ignoto.
Il suo nome ti chiedo e non rispondi?
Scolori? ti confondi? Manifesta
Prova di fellonìa dì non è questa?
*Mat.* Ildebrando, talor nera apparenza
Oscura d'innocenza





Il più nobil candor. Veste l'inganno
Color di verità. Tradito il core,
Che incauto a lui si dona, ad atto ingiusto
L'uom sedotto strascina. Il vel si squarcia;
Si piange poi per un funesto incanto,
Ma tardo è il pentimento, e vano è il pianto.
*Ild.* Nò che inganno non è ciò che vid'io
Parla.
*Mat.* Pronta la vita
Son io per te ad offrir.
*Ild.* Mentre t'intesi
Vendetta minacciar!
*Mat.* Contro un fellone
Eran volti miei sdegni.
*Ild.* E chi è'l rubello?
*Mat.* Guarda chi è a te più caro, e l'empio è quello.
*Ild.* Adolfo!
*Mat.* Sì della tua sposa ... fremi ...
La fede ei tenta.
*Ild.* I testimon quai sono?
*Mat.* Il cielo, i detti miei,
La mia virtù ... Non basta?
*Ild.* Nò che non vale a fronte
Di ciò che io stesso intesi e vidi io stesso.
Ascolta o donna. Dignitade offesa
Ragion di Stato a se mi vonno. Ad ambe
Or io vado a servir. Torno fra poco,
Ma pria del tuo Signor la legge intendi.
Il nome dell'ignoto or or mi dei
Quì disvelar, o tu perduta sei. (*parte.*

## SCENA XIII.

*Matilde.*

Stelle, che far degg'io? Se parlo, morte
Al germano sovrasta. A lui salvezza
Tacendo io dono, ed alto dritto acquisto

A voler ch'ei ritorni (o lieta sorte!)
Ed amico e parente al mio consorte.
Tacciasi dunque ... E l'ire
Contro a me dello Sposo?... e che? Matilde
Glorie sono per te gli affanni tuoi.
Se t'è guida virtù perir non puoi.

## SCENA XIV.

*Detta, Ildebrando e Gustavo.*

*Ild.* Risolvesti?
*Mat.* Ho deciso.
*Ild.* Il nome?
*Mat.* La mia fede...
*Ild.* Il nome?..
*Mat.* Tua salvezza...
*Ild.* Ebben; Gustavo
*( dà un foglio suggellato a Gustavo*
Prendi, e tu contumace
Donna mi ascolta. Se persisti, seco
Ti comando partir. Il cenno mio
Eseguisci fedel.
*Gus.* Servo son io.
*( parte facendo un'atto segreto di compassione verso Mat.*

## SCENA XV.

*Ildebrando, e Matilde.*

*Ild.* Matilde, un solo istante ancor ti dona
Non amore, pietà.
*Mat.* Degg'io l'arcano
Celar poch'ore. Il giuro ... è la tua vita
Sa-



Sacra alla Sposa.
*Ild.* O infedeltà inaudita!
Deciso già mi vedi,
Sedurmi più non puoi.
Se tu crudel mi vuoi
Sarò crudel con te.
*Mat.* Ah se infedel mi credi,
Vibra un acciaro omai:
Passami il cor, vedrai
Se fida è l'alma in me.
*Ild.* L'arcano è gran delitto!
*Mat.* Son di mia fè sicura.
*Ild.* Donna!..
*Mat.* Consorte!...
*Ild.* Il nome!...
*Mat.* Al nuovo dì...
*Ild.* Spergiura!
Parti!
*Mat.* Pietà!..
*Ild.* Non sento.
*a 2*
Che barbaro cimento
E'questo mai per me!
*a 2*
Ah più non tornano
Que' bei momenti
Di gioje tenere,
D'almi contenti
Pegni immutabili
D'amor di fè!
*Ild.* T'abbandono, và spietata!
*Mat.* Un addio!
*Ild.* Nol merti ingrata!
*Mat.* Un Addio!...
*Ild.* Và!..
*Mat.* Un guardo solo!..

*Ild.* Obbedisci!
*Mat.* Obbedirò.
Ma di gloria e onor splendente
Al mio soglio io tornerò!
*a 2*
Ah se costi tanti affanni
Perchè mai non t'odio amore!
Nò che affetti più tiranni
Non può un anima provar!
*( partono per opposte vie.*

## SCENA XVI.

Notte.

Gabinetto chiuso per tutto. Alcova con cortine tirate. Porta d'ingresso alla destra, ed alla sinistra porta artificiosa celata nella parete. Tavolino con Sedia vicina, e lume acceso sopra il medesimo.

*Coro che precede Ildebrando, poi Irene.*

O come tacito
Incerto innoltrasi!
Vedi che palpito
Or tutto l'agita!
O prence misero
Mi fai pietà.
*( esce Ild. tutto concentrato in se stess.*

*Ild. (da se)* ( Perchè mi guida insuperabil forza
Ove la Donna rea, già mia Consorte,
Solea posar?... perchè tremor m'invade
Se'l pensier volgo a lei?
Ah bando del mio core abbia costei.
*( esce Irene spiegando un interno vivissimo affanno.*
*Ild. dopo averla osservata.* ) Ebben?.. Gustavo?..
*Ire.* Sul cader del giorno
Fece partenza.





*Ild.* E seco?.. *(con emozione segreta.*
*Ire.* La virtuosa
Mia Duchessa n'andò. Veduto aveste
Come di lutto e pianto
Era compresa!..
*Ild.* A te non chiedo tanto.
Parta ciascun, ma pronta
Vegli il mio cenno. Al duolo
Preda restar vogl'io tacito e solo.
*( partono tutti e chiudono la porta.*

## SCENA XVII.

*Ildebrando, poi Adolfo e Gilberto, infine Irene e Coro.*

*Ild.* Ella cara mi fù!... Tanto l'amai!
Ah qual destin tiranno
Ti fè al Sposo nemica ond'ei dovesse
Un decreto segnar ... Cielo!... Un fantasma
Errarmi intorno intorno ora vegg'io!..
Ti par poco o destin l'affanno mio!
Ombre che v'aggirate
Pallide a me d'intorno
In pace oh Dio lasciate
Questo dolente cor.
*( s'abbandona sopra la Sedia.*
Ed a vani fantasmi
Io fè prestar potrei?... *(pensa)* ma .. quale ascolto
*( verso la porta nelle parete.*
Sordo rumor... Che dal straniero ignoto
A'giorni miei s'attenti!..
Forza mio cor. Il reo scoprir si tenti.
*( smorza il lume, si leva, cava la spada e si mette in ascolto.*
*( La Scena resta oscurissima. Escono Adolfo, e Gib. dalla porta nella parete, ed entrati nel gabinetto a tentoni si fermano all' insù del teatro. Ambidue hanno la spada snudata.*

*Ado.* (Tutto tace ... è sulle piume...
Vieni, il colpo è fortunato...)
( *s'incammina tacitamente con Gil. all' Alcova.*
*Ild.* (Erra alcun...)
*Ado.* Matilde!...
( *chiamando bassamente.*
*Ild.* (Come!...
Lei!..) ( *và dietro al suono della voce.*
*Ado.* Matilde!...
*Ild.* Scellerato!...
Servi!... Uscite!...

*Afferra Adol. per la fascia. Esso la scioglie lasciandola in mano a Ild., e fuggendo avventurosamente per la porta nella parete che rinchiude subito dietro a se in modo, che Gilb. non è a tempo di fare lo stesso, e resta chiuso nel Gabinetto. Ild. s'incontra colla sua nella spada di Gilb. e per un momento si battono, fin ch' escono Irene, Coro e Guardie con lumi, Gilb. butta in terra la spada, e resta all' indietro col cappello calato. Ild. esamina la fascia col più grande stupor.*

*Ire. e Coro.* Qual evento!
*Ild.* Tu Gilberto!.. quì che vuoi?...
( *buttando in terra il cappello a Gilb. e riconoscendolo.*
Traditor!... qual fascia è questa?...
Ch' io traveda?... dite voi...
E' d' Adolfo?
*Coro.* E' sua.
*Ild.* Ei dov'è?
Dov'è il reo?... di lui cercate.
( *le Guardie entrano nell' Alcova con Irene.*
Quanti a me son quì rubelli?..
Scellerati!... e che tentate!..
( *i suddetti escono dall' Alcova.*
*Ire.* Là nessun, Signor, s'asconde.
*Ild.* Che!... nessuno!..

*Ire.*



*Ire.* E' certo.
*Ild.* E donde?..
E' un incanto? è sogno?.. Vieni... ( *a Gil.*
Parla e veri sian gli accenti,
O gli strazj ed i tormenti
Strapperanno il ver da te.
( *Gil. precipita a piè d' Ild.*
*Gil.* Ah Signor, che Duca mio
Or chiamar più non degg' io!..
*Ild.* Scopri il vero, e vita avrai.
Chi tradisce il tuo Signore?
*Gil.* Egli è Adolfo...
*Tutti.* Ei traditore!
*Gil.* Reo d'amor per la Duchessa ....
*Ild.* Scellerato!
*Gil.* Ma sprezzato...
*Ild.* Qual dai prova?
*Gil.* Il sangue mio.
E a rapir la vostra Sposa
Empio amore or quà 'l guidò!
*Ild.* E chi schiuse a lui quì il varco?
*Gil.* Ecco il fatto manifesto.
( *va ad aprire la porta nelle parete.*
*Tutti.*
Che mai vedo! immoto io resto
E mi sembra di sognar.
*Ild.* Dunque Adolfo?
*Gli altri.* Adolfo è il reo.
*Ild.* Ed è tutto!...
*Gli altri.* Un nero inganno.
*Ild.* Palpitante, vacillante
Posso appena respirar.
*Gli altri.* Palpitante vacillante!...
Fa pietade il suo penar.
*Ild.* E Matilde?
*Gli altri.* E' un innocente.

Tut-

Tutto il prova ...
*Ild.* Eterno Iddio!..
*( prorompe, alla disperazione.*
Correte olà correte ...
Gustavo raggiungete!
*Gli altri.* Ov'è Gustavo adesso?
*Ild.* Ah son tradito oh Dio
Dal mio segreto istesso!...
E' là ... frà gli antri e selve ...
E' là ... frà massi e belve
Per quella porta andate.
*( manda via per le due porte le Guardie.*
Per questa voi volate ...
La sposa mia!.. la sposa!...
*Gli altri.* Calmatevi ... spiegatevi...
*Ild.* Voi non sapete nò...
Al traditor ritorte ...
Poco sarà la morte...
Lo insulterò!...
Lo strazierò...
Calpesterò!...
La Sposa mia la Sposa!..
Da voi dal ciel la voglio!...
La Sposa mia diletta!...
Corriamo alla vendetta,
O il duol mi ucciderà!
*Gli altri.* Si corra alla vendetta,
Il reo perir dovrà!

*Fine dell' Atto Primo.*





# ATTO II.

## SCENA PRIMA.

Roccie scocese appiè delle quali evvi l'ingresso ad una Caverna, la quale per interne strade conduce ad un largo pertugio situato in qualche eminenza delle roccie medesime. Questo pertugio mette fuori in una strada angusta tagliata in seno d'esse roccie, e per cui si discende al piano.

*Matilde, Orantèo poi Gustavo.*

*Ora.* ( Poveretta! per causa d'un briccone!...
*(osservando Mat. abbandonata a se stessa e seduta su d'un masso.*
E mi mandano quì!...
Per queste belle cose!..
Non posso tener duro...)
*(singhiozza segretamente*
*Mat.* Non ritornò Gustavo? *( scuotendosi.*
*Ora.* E'ancor lì dentro.
*( accenna la imboccatura della caverna.*
*Mat.* Nè la ragion tu sai?..
*Ora.* Chi l'indovina mai? levò dal dorso
Del suo cavallo la pelle dell'orso
Che il ricopriva. Poi
Volle che noi quì fuori
Stessimo ad aspettarlo, e andò nell'antro.
Che fosse andato a far conversazione,
Con qualche Tigre o con qualche Leone?
Eccolo che ritorna.
*( esce Gustavo dall' antro in aria assai fiera.*
*Gus.* Signora!.. *( con voce alterata. Mat. si leva.*
*Ora.* (Uh! che vociaccia!)

*Mat.*

*Mat.* Eccomi a te. Non ti suppor ch'io tremi .
( *dignitosamente.*
Or dimmi. E' questo il loco ove Ildebrando
Guidarmi ti commise?
*Gus.* Ermo ed ignoto il volle.
*Mat.* A qual oggetto!
*Gus.* Da questo foglio il suo voler sapremo.
( *trae il foglio avuto già da Ildebrando.*
*Mat.* Apri, leggi, non temo.
*Ora.* ( Mi viene la quartana! )
( *Gus. dissuggella il foglio.*
*Gus.* (*legge*) „ Rea d'alto tradimento
„ Sia Matilde trafitta
„ Da Gustavo e Orantèo. Vuol del comando,
„ Eseguito da lor, prova.
Ildebrando "
(*Gust. rimette il foglio*
*Mat.* (*prorompe*) Io rea!.. Sposo tiranno! ..
Io che vinta per te da cieco affetto
( *intanto Gustavo agitatissimo và fantasticando frà se.*
Il patrio tetto abbandonai! Che a fronte
D'un empio traditore
Intatti a te serbai fede ed onore!
E'l mio morir comandi? Ingiusto! barbaro!..
Ferite sì. Fia vitupero a lui
Come a me gloria morte.
Eccovi il sen. S'appaghi il mio consorte.
*Ora.* Io nò, io nò, Signora, (*rinculando.*
Se mi bruciano vivo...
*Gus.* Nò, e lo impone
( *severamente.*
Il tuo Signor?
*Ora.* Và bene, accordo tutto;
Ma io nò, ma io nò.
*Gus.* Se il cor ti manca
Và,



Và, basto io solo.
*Ora.* Oh vado,
E non mel faccio dire un'altra volta.
Signora mia ... Signora!..
( *a Mat. con gran compassione.*
Non vi credea sì duro!
( *a Gus., un poco irritato.*
*Gus.* E' supremo il comando,
E saprallo eseguir questo mio brando.
( *cava impetuosamente la spada. Orantèo si spaventa, e dà indietro. Mat. conserva la sua dignitosa fermezza.* )
Sarebbe fellonìa
Il ricusar ...
*Ora.* Sì sì... ma scappo via.
( *parte correndo.*

## SCENA II.

*Matilde, e Gustavo.*

*Partito Orantèo, Gustavo rimette la Spada e guarda Mat. in aria della più gran compassione, non lasciando nel tempo stesso d'osservare all' intorno.*

*Mat.* Come!... riponi il ferro?...
Quella smania e perchè?... Perchè quei sguardi
Di terror, di pietà? Che vai volgendo
Nel tuo pensier?... Chi mai può penetrarvi?.
Che decidi? che vuoi?...
*Gus.* Voglio salvarvi
( *colla più grande energia.*
*Mat.* Tu salvarmi! o ciel che sento!
Sogno?... veglio?... come?... quando?...
Di timore e di contento
Ah che in sen mi balza il cor.

*Gus.*

*Eus.* Alma gioja il cor v'accenda:
Innocenza è scudo a voi.
Vuole il ciel che omai risplenda,
E che pera il traditor.
*Mat.* Ma qual mezzo? qual consiglio?...
Tremo ... gelo qual periglio ...
*Eus.* Là nell'antro meco entrate...
Quelle pelli vestirete...
Ivi ascosa m'attendete...
Volgo in mente gran pensiero...
*Mat.* E palese fia l'inganno?..
*Gus.* Splenderà dovunque il vero.
*Mat.* E provar potrò mia fede?..
*Gus.* Si degli empj a scorno ed ira
*Mat.* E'l consorte più amoroso?..
*Gus.* Sì, ma andiamo .... un Dio m'ispira!

**Non sento gli affanni**
**Di un viver penoso,**
**Se doni lo Sposo**
**A un tenero amor.**

*a 2*

*Mat.* Ah se riedo al Sposo a lato
Il morir mi fia beato!
E sarà stupore al mondo
Il trionfo dell'onor.
*Gus.* Tornerete al Sposo a lato,
Il gioir vi fia beato!
E sarà stupore al mondo
Il trionfo dell'onor.

*( entrano nella caverna.*





## SCENA II.

*Fermondo, poi Adolfo indi Orantèo.*

*Fer.* In qual orrido loco mi commette
Adolfo ch'io lo attenda
Unito alla sorella! *(esce Adolfo.*
*Ado.* Fermondo! *(desolatissimo.*
*Fer.* Ov'è Matilde?
*Ado.* Fummo traditi!
*Fer.* E dessa ov'è?
*Ado-* Rimase
In poter d'Ildebrando.
Egli ... ma viene alcun. Seguimi e tutto
Ti dirò.

*( si mettono in osservazione celati. Esce Orantèo, il quale a poco per volta timidamente s'avanza*

*Ora.* Sono andati ... Sono andati?
Ella è andata. Quel core di macigno
Sà il cielo cos'ha fatto e prima e poi
Di quella poveretta.
*(si mette a guardare in terra.*
*Ado.* (Di chi parla
Costui?)
*Ora.* Ma segno o indizio
Non vedo quì. Dovrebb'esserci sangue.
*Ado.* (Sangue!...)
*Ora.* Che se l'avesse
Strascinata lì dentro?... Ah sì, pur troppo...
E mi figuro già... Potessi almeno
Saper qualcosa ... Bella!...
E che ci vuole per saper? Si và
Dentro e tutto si sà.
Ma se per accidente qualche orsetto
Mi da un tenero amplesso? Eh via, eh via!...
Questo è riscaldo sol di fantasìa.
*(và per entrare sull'antro.*

## SCENA III.

*Gustavo colla Spada alla mano, in aria fiera e portando aggruppata la veste di Matilde. Oranteo retrocede precipitosamente.*

*Ora.* Misericordia!..
*Gus.* Uom vile!
*Ora.* Signor sì.
*Gus.* Chi fè, dovere e onore empio calpesta
Abbia giusto gastigo. E' già eseguito
Il gran colpo da me. Colpo sublime
Per cui quest'alma a me gloria predice.
(Salva è la mia Duchessa. Io son felice.) (*parte.*
*Ora.* Lodati che facesti
Una gran bella cosa!.. Ah! giacchè è fatta,
Voglio andar a vedere. (*entra nello speco.*
*Ado.* Qual colpo! qual gastigo!
*Fer.* Intenderlo non sò...
*Ora.* (*di dentro*) Ajuto!.. ajuto!
*Ado.* Ei torna, nascondiamci...
(*si celano. Esce Orantèo sommamente spaventato.*
*Ora.* Signora bestia!.. in là!..
Signora bestia!... via per carità!.. (*fugge.*
*Ado.* Che crederne degg'io?
M'accende di saper giusto desìo.
A quegli oscuri accenti,
A que'spaventi suoi,
Qual torbido sospetto
Ora m'ingombra il cor!
Seguimi, andiam, vedremo
Se giusto è il mio timor.
(*entrano nello speco.*

SCE-



## SCENA V.

*Matilde scarmigliata, coperta della pelle avuta da Gustavo, e coi piè scalzi esce dal pertugio di sopra le roccie un momento dopo ch' entrarono li sopradetti. Ella scende a stento.*

Anche fra 'l cupo orror di questi massi
Ho da tremar?.. Anche d'un antro in seno
Avrò chi mi persegue?.. Ah! sculta in queste
Rocce alpestri già leggo orrida scena
Di lutto e di terror. Sibilo infausto
E' nunzio a me con spaventevol suono,
Che morte quì m'attende... O ciel nemico!..
Taci Matilde. Immersa nel tuo sangue
Senz'aita del ciel saresti esangue.
Dio di pace perdono!..
Io vesto frale spoglia... Umil t'adoro
(*piega a terra un ginocchio.*
E tua pietà gran Dio sommessa imploro.
Se vita respiro,
Se l'alma m'accendi,
Compito deh rendi
Tuo sommo favor.
Lo Sposo ti chiede
Mia gloria, mia fede;
E basta, e felice
Fia sempre 'l mio cor.
Gustavo in quello Speco
Attendere degg'io, ma come il posso?
Ivi qualcuno penetrò!.. l'intesi...
Forse uscirà, ed allora
Rientrar potrò. Parmi sentir... s'osservi...
(*sale un poco sulla rupe, si cela dietro i massi, ed osserva.*

SCE-

## SCENA VI.

*Detta nascosta in osservazione. Adolfo e Fermondo dall' antro.*

*Ado.* Fera certo fu quella
Che ei sparve dinanzi.
*Mat.* ( Ah chi vegg' io! )
*Ado.* Or che tutto t'è noto, non si tardi.
Alla vendetta.
*Fer.* Sì.
*Ado.* Morte a Ildebrando.
*Mat.* ( Nò finch' io viva, nò. )
*Fer.* Sorella, abbi vendetta.
*Mat.* Io la ricuso.
*Ado.* Mira e gioisci.
*Mat.* ( Oh Dio! )
*Ado.* Sicuro è il colpo.
*Mat.* ( Men che lo credi iniquo! )
*Ado.* Chi salverà Ildebrando?
*Mat.* ( Matilde è 'l cielo. )
*Fer.* Andiamo.
*Mat.* ( Andiamo. )
*Ado.* Ardo di sdegno.
( *Adolfo, e Fer. partono.*
*Mat.* Tu solo perirai, tu solo o indegno.
( *li segue celatamente.*

SCE-



## SCENA VII.

*Ingresso a folta boscaglia.*

Escono i seguaci d' Ildebrando seguiti da Irene e dal Coro, indi Gustavo colla veste di Matilde aggruppata.

*Coro, e Irene.*

Ah Gustavo dov' è mai?
Dove fugge? Ove s'asconde?
Flebil eco sol risponde
Alle voci del dolor.
Giusto cielo! eccolo a noi...
Ah Gustavo!...
( *escono Gustavo. Tutti lo vanno ad incontrare affannosamente.*
*Gus.* Il Duca ov' è?
*Ire.* Ei t'attende sospirando!
Ma che rechi in quelle spoglie?
( *accennando le vesti.*
*Ire. Coro.* Perchè spieghi quel terror!
*Gus.* Tacete oh dio tacete!
Deh più non mi chiedete!
D'affanno e di tormento
Sento mancarmi il cor.

*T u t t i*

Già deciso è di sua sorte!..
O tiranno iniquo fato!..
Ildebrando sventurato!
Ah t' uccide il tuo dolor.
( *partono tutti.*

SCE-

## SCENA VIII.

Folta boscaglia ingrombra quà e là di sterpi, cespugli ed altri gruppi artifiziosi di tronchi e verdura. Un cespuglio posto più all'inquà del teatro che sia possibile servirà di Sedile a Ildebrando. In prospetto, montuosa con varie strade praticabili.

*Ildebrando, Guardie, poi Gustavo.*

*Ild.* Ah Gustavo, ove sei? Dunque fien vane
Tante ricerche mie? Sposa, mia vita...
A me perchè t'ascondi?
Io ti chiamo, ti piango, e non rispondi?
*(esce Gus.*
Ah Gustavo!
*Gus.* Signor...
*Ild.* Cieli! non oso
Chieder...
*Gus.* Questo di sangue
Intriso manto...
*Ild.* Basta.
*Gus.* Ti conforta.
Perì una rea...
*Ild.* Rea tu la chiami?.. Taci.
Matilde era innocente!..
Taci.. Tuo labbro mente.
*Gus.* (Attonito son io. Qual cambiamento!..
Ch'ei finga onde nel core
Leggermi!...)
*Ild.* A me Gustavo
A me l'armata spoglia...
*(si fà dare la veste.*
Ahi fiera vista!... ahi sangue!..

Ti



Ti bacio o sposa esangue...
O innocente t'adoro.
*Gus.* Era, mio Duca,
Innocente Matilde?
*Ild.* I neri inganni
Ch'io scopersi poc'anzi
Mio fedel tu non sai. Morte conviensi
Al mio stolto furor... Ah che vederla,
Benchè estinta, vogl'io. Guidami dove
Esangue ella si trova.
*Gus.* (Egli conobbe il ver. Certa è la prova.)
*Ild.* Perchè taci crudele?
*Gus.* (Nell'antro si ritorni: Alla Duchessa
E vita e sposo, e a lui
La consorte si renda, ma si legga
Pria nel suo cor.)
*Ild.* T'intendo.
In odio a te son io. Ebben, se morte
Desti per mio comando a un innocente,
Svenami a canto a lei.
Che più? Del mio destin l'arbitro sei.
*Gus.* Arbitro io son? Restate,
Fidate appieno in me.
*Ild.* Perchè a punir si tarda
Un'alma rea? perchè?
*Gus.* A me non si contrasti,
Mia fè risponde, e basti.
*(con gran sentimento.*
*Ild.* Qual ti balena in fronte
Serena amico raggio!
*Gus.* Il pentimento è caro
Al mondo, al ciel coraggio!
*Ild.* Spiega...
*Gus.* Nol deggio...
*Ild.* Oh Dio!...
*Gus.* Vi basti la mia fè.

*a 2*

*Gus.* (Sia la dubbiezza pena
Del suo imprudente eccesso:
Cara gli fia la Sposa
Più che la brama adesso.)

*Ild.* (Che và fra se volgendo!
O mio imprudente eccesso!
Lo guardo e non l'intendo,
Nè trovo più me stesso.)

*a 2*

Soffrir sì reo martire
Possibile non è.

*( Gus. parte.*

## SCENA IX.

*Ildebrando, Guardie, poi Adolfo, e Fermondo seguiti nascostamente da Matilde.*

*Ild.* Parta ciascuno, e pronto al mio comando
Si resti quì dappresso.
*( partono tutti. Egli s'abbandona sul cespuglio colla veste appresso.*
E che degg'io
Di Gustavo pensar?... Gioja segreta
In esso ravvisai .. Stolto Ildebrando
Hai perduta la sposa...
La perdesti per sempre!...
Folle speme t'inganna.
Mira in quel sangue oh Dio! la tua condanna.
*( resta immerso nella più cupa oppressione. Escono a questo punto Adolfo e Fermondo non veduti da Ildebrando. Eglino sono seguiti da Matilde la quale và celandosi artifiziosamente fra gli alberi ed i cespugli onde non essere da loro veduta.*

*Ado.* (Questi è 'l sentier.. Chi vedo!..
*( s'accorgono tutti d'Ild.*

*Fer.*



*Fer.* ( Il mio nemico!.. )

*Mat.* ( Il mio consorte!.. )

*Ild.* O giorni o amari giorni
Ch'io passerò di lutto e orror ripieni!

*Ado.* ( Il momento è propizio... )
*( Scende con Fermondo. Matilde tacitamente li segue.*

*Mat.* ( Gran Dio soccorso!.. ) Ah!..

*Ild.* Uscite!..

## SCENA X.

*Adolfo e Fermondo s'avanzano pian piano dietro Ildebrando. Allorchè gli sono vicini, Adolfo impugna lo stilo, e nell'atto che sta per ferirlo, Matilde coperta il viso coi capelli scarmigliati, toglie lo stilo di mano ad Adolfo, e nel punto istesso coll'altra mano allontana Ild. da Adolfo mettendo un'altissimo grido; getta a' suoi piedi lo stilo, e fugge. Ildebrando mette mano alla spada. Lo stesso fanno Adolfo e Fermondo, e cominciano a battersi. Alle voci d'Ild. accorrono i di lui seguaci, che disarmano improvvisamente ed a forza Adolfo e Fermondo, formando un quadro analogo alla situazione.*

*Ild.* V'ho in mie man traditori! Amici... servi.
Una belva... od un nume
Sotto ferine spoglie or mi fe salvo.
Di là fuggì... correte a rintracciarla.
*( alcune guardie salgono sulla montuosa, e si disperdono.*
Alme perverse!..

*Fer.* O fosse almen fuggita.
Meco jer mia sorella!

*Ild.*

*Ild.* Tu fosti!..
*Fer.* Io sì, ma dessa
Ricusò di seguirmi.
*Ild.* O mille volte
Ildebrando più reo! Fermondo, sfogati,
Ben hai ragione. Il ferro a lui rendete (*viene eseg.*
Io mi spoglio del mio. Della germana
Fatti ministro di vendetta. Il seno
Offro a' tuoi colpi. Saziati, ferisci,
Vendica nel mio sangue
La innocente sorella... o pena!.. esangue.
*Fer.* Di vendicarmi avvampo,
Ma in Campo vieni.
*Ild.* Ed io t'attendo al Campo.
Là teco cimentarmi.
Saprò con alma ardita.
Là perdere la vita
Conforto a me sarà.
Ma pria che nostra sorte
Decisa sia dal brando,
Giusta piombar la morte (*accennandogli Ad.*
Sul traditor dovrà.
*Fer.* Ei traditor!..
*Ild.* E' vero? ( *ai seguaci.*

CORO.

Pur troppo o cielo è questa
Funesta verità!
*Ild.* Deh perdona a un sventurato,
Che tradito, abbandonato,
Chiede umile in tal momento
Il perdono e la pietà.
( *Qui odesi il suono de' cacciatori. Poco dopo esce Matilde da loro inseguita, e si disperdono tutti.*

Ma



Ma qual suon!.. che veggo mai!..
Donna... fera... vien... t'arresta...
A seguirla andiamo omai...
Che vicenda strana è questa!..
Desolato disperato
Vo la morte ad incontrar.
*Coro e Fer.* Forse dove men ti credi
Puoi la calma ritrovar.
( *Salgono tutti sulla montuosa, e si disperdono. Due Guardie partono dal piano tenendo Adolfo arrestato.*

## SCENA XI.

*Irene con due Guardie, poi Oranièo.*

*Ire.* Ah dov' è il Duca? Io quivi
Raggiungerlo dovea. Ch'abbia veduto
Gustavo?.. Quì Oranièo?..
( *esce Oranièo affannatissimo.*
*Ora.* Voi quì a far colazione colle bestie?
*Ire.* Sappi che conosciuta la innocenza
Della Duchessa...
*Ora.* Ella innocente! Il fatto
Si rilevò?..
*Ire.* Con chiare prove. Unita
Ne venni al Duca a rintracciar tremante
Di Gustavo e di lei.
*Ora.* Vi dirò io
Dove sta la signora.
*Ire.* Dove mai?
*Ora.* Se trovarla volete
Un viaggio all'altro mondo far dovete.
*Ire.* Morì la sventurata!..
*Ora.* Fu Gustavo... oh di più non voglio dire.
*Ire.* Tu metti il colmo al mio fatal martire.

Ah

Ah della misera – l'acerba sorte
In sen qual destami – terror, pietà!
Perchè rapirnela – tiranna morte!
Dovea risplendere – trovar clemenza,
Tanta innocenza – sì gran beltà.
*( parte colle Guardie.*

## SCENA XII.

*Orantèo poi Gustavo.*

*Ora.* Io penso di tornarmi alla città *( esce Gus. desolatis.*
*Gus.* Duchessa sventurata!
Dove sei tu? Quale dall'antro, quale
Rea sciagura ti tolse? *( smania.*
*Ora.* Cosa!... come?..
La lasciaste nell'antro?..
*Gus.* Sì, viva e ricoperta
Di pelli...
*Ora.* Ora capisco. Io l'ho veduta,
E bestia l'ho creduta.
*Gus.* La vedesti?..
*Ora.* Pur troppo!..
*( odesi di nuovo il suono de' Cacciatori.*
*Gus.* Qual suono!.. qual rumore!..

## SCENA ULTIMA.

Tutti successivamente.

*( Si torna a vedere Matilde inseguita come sopra. In maggiore eminenza Ildebrando. Più abasso Fermondo. Gustavo e Orantèo al piano. Irene ed Adolfo sortono colle guardie, a suo tempo.*

*Ild.* Inseguitela o fidi...
*Mat.* Ah!..
*Gus.* Quali grida!..
Oh dio fermate!..
*Ora.* Ferma... ferma!..
*Gus.* E' dessa!..
E' lei...



E' lei... Duca!.. si è lei!..
*Ora.* E la Duchessa!
*( intanto che Gustavo ed Orantèo danno gran voci verso la montuosa, Matilde si riduce al piano sempre inseguita da Ild., Fermondo e dagli altri. Ella si trova al piano cadendo in terra. Viene conosciuta da tutti che alzano grida di gioja, e si forma il quadro il più commovente, che debb' essere l' opera d' un momento.*
*Ild.* Tu!.. Sei pur tu alma bella!.. alma innocente!..
*Mat.* E son io d' Ildebrando
Fra gli amplessi?.. Lo son?..
*Ild.* Sì che lo sei,
Nè mai più n'uscirai,
*Mat.* E tu fratello?..
*Fer.* Suora!..
*Mat.* Gustavo!..
*Gus.* Mia Duchessa!..
*Mat.* Ei fu che mi salvò... Son queste pelli
Opra del suo gran cor... Ma... ciel!.. d'orrore...
Di stupor... di stanchezza... io sì mi trovo
Compresa cari miei... che... sostenetemi...
Già tornerammi forza.
*Ild.* Il sen mi passa
Ogni suo detto.
*Mat.* E tu che la mia morte *( a Ild.*
Comandasti... Ah nò, nò... basti o Consorte.
Tu mi stringi, e col tuo pianto
Lavi l'onta ingiusta e atroce.
Ah! rapita a un dolce incanto
Non sò dir che sia di me. —
Innocente mi chiamasti?.
*Ild.* Sì, innocente.
*Mat.* Il dici ancora.
*Ild.* Sì, innocente.

CORO.

Sì innocente.
Ed in voi più bella ognora
Innocenza splenderà.

*Mat.* Deh venite... a me vi bramo...
Tutti tutti... mi stringete!..
Ah felice mi rendete!
Merto amore, e voglio amor.
*( si forma attitudine intorno a Mat.*

*Gus.* Ma signor, come fu che l'innocenza
Di lei si palesò?
*Ild.* Con un sol sguardo
Tutto comprenderai. Venga l'indegno.
*alle Guardie, due delle quali partono.*

Ah Gustavo! qual nume a te la vita
Consigliò di Matilde? E a compensarti,
Come a te si convien, qual altro Nume
Ispirerammi?
*Gus.* Amate il servo vostro;
Ei più non chiede.
*Ild.* Ah tu...
*Mat.* Chi vien!.. qual mostro!
*( balza in piedi inorridita all' apparire d' Adolfo, ch' esce incatenato fra guardie.*

Come al mirar quell'empio
Cagion di tanti danni,
Fan di quest'alma scempio
Sdegno, tormento, orror!

*Ild.*



*Ild.* Del traditore iniquo
La sorte sia qual vuoi.
*Gus.* Gli spasmi rammentate,
Ch'egli provar fè a voi.
*Ora.* D'un'albero cattivo
Signora si fa foco.
*Gus. e Fer.* Ei cada...
*Ild.* Ei pera...
*Ora.* E' poco...
*Mat.* Nò, a suo rossore, in ceppi,
Viva quel traditor.

*Tutti fuori di Mat. e Ado.*

O donna incomparabile,
Ammiro il tuo gran cor!

*Ado (da se)*

Odio una vita ingrata!
Uccidimi o furor.
*( vien portato altrove.*

*Mat.* Deh compisci or quì Ildebrando
Le mie gioje, i miei contenti.
*Ild.* Non ti resta che un comando.
*Mat.* Al german ridona pace,
*( a Ild. accennandogli Fer.*
Pace tu allo Sposo rendi. *( a Fer.*
*Ild.* Che mi chiedi!..
*Fer.* Che pretendi?
*Mat.* Se potete – resistete...
*( li avvicina l'uno all'altro.*
*Ild.* Ah non più!..
*Fer.* Cognato!..
*Ild. e Fer.* Vieni!
*( s' abbracciano.*

*Mat.*

*Mat.* Or non so che più bramar.

*TUTTI.*

Il destino de' mortali
E' quaggiù tormento ognor.
Ma corona il cielo alfine
La virtù d'un fido cor.

*Fine del Dramma.*